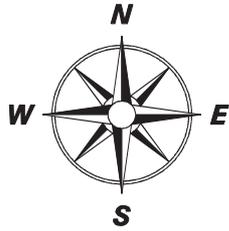




CITTA' DI ROVERETO

PIANO REGOLATORE GENERALE



STUDIO MICROURBANISTICO DEL PARCO DEI LAVINI

aprile 2013

**ESTRATTO RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA STUDIO
APPROVATO CON DEL. GIUNTA MUNICIPALE N. 33/2010**



Approvazione con **deliberazione della Giunta comunale** di data **16 aprile 2013 n. 76**

Entrata in vigore il **30 aprile 2013**

il Segretario generale
dott. Giuseppe Di Giorgio

Il Progettista
Il Dirigente Luigi Campostrini

**ESTRATTO DELLA RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA
DELLO DELLO STUDIO MICROURBANISTICO DEL PARCO URBANO DEI LAVINI DI MARCO**
approvato dalla Giunta Municipale, con deliberazione n. 33, in data 22 febbraio 2010.

PREMESSA

Si riporta di seguito l'estratto della relazione accompagnatoria dello Studio microubanistico del parco urbano dei Lavini di Marco approvato dalla Giunta Municipale, con deliberazione n. 33, in data 22 febbraio 2010.

1. MOTIVAZIONI DELLA NECESSITA' DI UNO "STUDIO MICROURBANISTICO"

Oggetto dello Studio denominato "Studio microubanistico dei Lavini di Marco" è la definizione di uno scenario urbanistico e paesaggistico per un'area omogenea di fondovalle situata tra gli abitati di Marco e di Lizzana, confinata a Nord e ad Ovest dalla Zona industriale, e dalla strada statale SS 12 ad Est.

La variante al P.R.G. " Giugno 2009 Territorio – Ambiente – Paesaggio ", all'art. 35 "Parco dei Lavini di Marco", in relazione agli obiettivi prioritari di conservazione e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici, paesaggistici, antropici, geologici dei Lavini di Marco, prevede che l'Amministrazione approvi un apposito progetto dell'area, rispondente alle strategie di cui al punto 2 dello stesso.

In risposta a tale puntuale richiesta, considerate le importanti trasformazioni avvenute negli ultimi anni (bonifiche agrarie) che hanno modificato notevolmente l'aspetto paesaggistico dell'area di fondovalle, nonché le prossime ed importanti modificazioni da imputarsi alle previsioni urbanistiche provinciali relativamente alle "zone produttive di livello provinciale" (rif. lato Ovest dell'area), si è evidenziata e manifestata l'opportunità di una valutazione più ampia dello stretto contesto richiesto. A tale scopo, è stata ipotizzata la redazione di uno "Studio microubanistico" dell'area di fondovalle denominata "Parco dei Lavini di Marco".

Il perimetro di tale Studio è stato determinato inizialmente in maniera condivisa, estrapolando dal precedente perimetro presente in P.R.G. (cfr. Studio Paesaggistico "Monte Zugna, Cengio Alto e Piste dei Dinosauri") l'area di fondovalle situata ad Ovest della Strada Statale 12. In seguito, tale perimetro ha subito delle puntuali modifiche da riferirsi ai raccordi con il P.R.G. e le scelte urbanistiche dell'Amministrazione.

La contemporaneità di interessi e di aspettative eterogenee sul destino dell'area, la mancanza di un orizzonte urbanistico comune a tutti i fattori di possibile modificazione dell'area (le bonifiche agrarie ancora in atto avvenute secondo geometrie ben più ampie di quelle consentite, i

continui ampliamenti della zona industriale, la richiesta di un migliore collegamento dell'area con l'abitato di Marco, la necessità di un maggiore presidio dell'area insediamento di nuove funzioni pubbliche, la presenza della nuova bretella a Nord, lo stato di degrado del Biotopo), hanno portato l'Amministrazione a considerare necessaria la redazione di un nuovo assetto urbanistico per l'intera zona.

Ritenuto il precedente assetto normativo non più compatibile con la necessità di una nuova ed organica visione, si è quindi valutata la redazione del presente Studio al fine di pervenire ad una proposta che potesse dare all'area una nuova e possibile chiave di lettura.

Una nuova chiave interpretativa che potesse per la prima volta valutare l'area nel suo organico e strutturato insieme e che, nel rispetto della coesistenza di una serie di diversi fattori, potesse comunque evidenziarne e localizzarne potenzialità ed elementi positivi, fino alla costituzione di un equilibrato e piacevole sistema agro-ambientale nel quale i diversi fattori possano, nella loro alternanza e specificità, evidenziarsi vicendevolmente.

Una nuova visione, una proposta di progetto che contempra contemporaneamente le diverse "necessità" evidenziate, ovvero:

- la necessità di un "avvicinamento" dell'area, all'abitato di Marco
- la necessità di una maggiore attenzione rispetto al passato, per quanto riguarda la conformazione morfologica dell'area
- la necessità della creazione di una maggiore protezione rispetto alla zona industriale
- La necessità della proposizione di un assetto normativo in alcuni punti più severo e rigido rispetto a quanto consentito in passato soprattutto nei riguardi di quelle trasformazioni agricole direttamente affacciate sulla zona industriale vista l'evidente necessità di costituzione di un filtro continuo di tipo acustico e visivo a protezione e chiusura di tale bordo
- la necessità di riconoscere ad una serie di trasformazioni agricole finora avvenute, lo status di valido strumento di riqualificazione nonché garanzia di presidio dell'area.

2. INQUADRAMENTO

La morfologia del sito si basa sulla presenza di un sottostante deposito di frana costituito da una distesa pietrosa di massi sulla quale si alternano una serie diversa di aree: le aree boscate (prevalentemente di Pino nero trapiantato), le aree agricole risultato di recenti bonifiche e/o disboscamenti, le aree a "marocca" ricoperte da bosco di pino nero, le aree incolte ed infine le aree dei "laghetti" riferite al Biotopo.

La presenza della "marocca" calcarea sembra dovuta ad un lungo processo di formazione avvenuto in tempi differenti: un primo e sottostante strato pietroso, terrazzato e diversamente modellato che risale all'età interglaciale ed uno strato superiore, postglaciale, dovuto invece ad una frana di crollo.

La marocca risulta oggi di fatto completamente coperta e mascherata dal massiccio rimboscimento a Pino Nero non autoctono (*Pinus Nigra var. austriaca Hoess*) effettuato negli anni '30 per ridare copertura vegetale ad un paesaggio altrimenti semidesertico e dotato di una vegetazione bassa di tipo esclusivamente xerico. La specie del Pino Nero venne allora scelta proprio per la particolare capacità di sviluppo e propagazione anche in substrati accidentati.

Negli ultimi decenni sono avvenute in questa area notevoli ed impattanti trasformazioni che hanno, di fatto, mutato la morfologia del luogo, ridotto l'area del "Parco dei Lavini" e condizionato fortemente le caratteristiche del paesaggio preesistente. Ed è la somma dell'entità di tali trasformazioni che ha modificato la qualità del paesaggio (reale) e percepito, sia nelle visuali interne al perimetro considerato, sia nelle visuali che dall'interno guardano punti esterni al contesto.

3. FILOSOFIA DI PROGETTO

La recente tendenza nella pianificazione di Rovereto individua le quattro zone "verdi" per la città, distinte per localizzazione, morfologia e potenzialità. Tali "polmoni" verdi coincidono con la zona posta a Nord-Est (cfr. bosco della città), la zona posta ad Ovest della città (ovvero il sistema sportivo - ricreativo innestato sulle rive del torrente Leno), la zona a Sud, ovvero quella considerata nel presente Studio e la zona ad Est (parco del Cengio Alto).

L'area considerata, nonostante possa formalmente risultare di notevole pregio ambientale in quanto contenente sia il "biotopo Laghetti di Marco" sia il "Sito di interesse comunitario" (che ricalcano sostanzialmente la stessa area), secondo una lettura più aderente alla realtà delle cose, può essere anche letta, quale "area a marocca" progressivamente ed inesorabilmente "erosa" nel tempo da una serie di attività dotate di maggiore identità, funzionalità e riscontro economico.

Il presente Studio ha effettuato nella sua fase preliminare una serie di analisi e letture del luogo che hanno contribuito a definire le specifiche risorse e potenzialità di sviluppo; la ridefinizione di una nuova identità dell'area passa infatti obbligatoriamente attraverso la preventiva individuazione dei caratteri forti ed invarianti del paesaggio, che costituiscono i principali riferimenti della fase di progetto e di sviluppo dell'area.

La presenza, in alcune zone, di un sistema agricolo di tipo intensivo prevalentemente coltivato a vite (pinot grigio) ha generato una sorta di "tappeto verde orizzontale" che arriva addirittura a costituire, per contrasto, una piacevole enfaticizzazione ed evidenziazione del sistema naturalizzato preesistente.

Ed è infatti sulla base di tale contrasto, di tale possibile ed enfaticizzata compresenza, che il presente progetto tende alla evidenziazione "fisica" del biotopo e delle zone morfologicamente più alte, attraverso una configurazione tale da farle apparire quali "zolle" di bosco a che emergono da uno strato più basso costituito da un sistema verde articolato in verde naturalizzato, agricolo ed attrezzato.

La qualità del paesaggio percepito e l'andamento della morfologia del luogo, diventano quindi componenti che costituiscono assieme una chiave di lettura progettuale che determina i luoghi laddove sono consentite le bonifiche agrarie, e i luoghi da preservare a

bosco, pur differenziando, anche per essi, livelli differenti di protezione e vincolo.

La convenienza della possibilità della trasformazione agricola lungo i percorsi viene anche suggerita dalla riscontrata difficoltà di abbracciare ampie visuali del contesto, generando talvolta una sensazione di insicurezza o di lontananza da luoghi sufficientemente presidiati.

E sono spesso i percorsi, che spesso delimitano o regolano l'alternarsi delle diverse zone, sempre collocati nei punti che sfruttano le migliori visuali dei sistemi agricoli e boscati preesistenti. I nuovi percorsi, dotati così di tracciati e visuali privilegiate, costituiscono lo scheletro, la rete infrastrutturale del nuovo sistema agro ambientale.

Ulteriori e più puntuali obiettivi individuati, possono essere di seguito riassunti in uno schematico elenco:

- A) Ottenere un controllo più efficace delle ampie trasformazioni paesaggistiche, morfologiche e colturali che hanno investito l'area, spesso avvenute in assenza di un organico controllo e disegno complessivo.
- B) Proteggere ed eventualmente ricostituire le necessarie zone di bordo e filtro a protezione e compartimentazione della zona agricola e boschiva centrale rispetto al contesto industriale (lato Ovest) e rispetto alla strada statale (lato Est).
- C) Mitigare e compartimentare ove necessario, l'impattante effetto delle geometrie delle aree produttive di livello provinciale sulla morfologia del territorio e sull'andamento orografico in alcuni punti delle zone Sud-Ovest dell'area oggetto di studio.
- D) Considerare la possibilità di trasformazione delle zone incolte o a bosco in zone agricole come una opportunità che, se controllata e normata più rigidamente rispetto a quanto avvenuto finora, possa costituire una reale possibilità di presidio, di riqualificazione controllata del territorio e di ridisegno del paesaggio.
- E) Non ultimo, considerare lo stesso cambio colturale in senso agricolo quale valida (ma non esclusiva) possibilità di risanamento dalla presenza forse eccessiva del bosco di pino nero trapiantato.

- F) Prevedere un'area di ampliamento della zona sportiva attuale sia in considerazione di generali criteri di economicità suggeriti dall'amministrazione, sia valutando quali possano essere invece le condizioni ottimali per l'orientamento dei campi, nonché le aree a parcheggio relative alla nuova area come ampliata.
- G) Individuare e valorizzare le zone di sosta e di attestamento per l'intera area (zona sportiva, nuovo canile, zone di sosta attrezzate intermedie previste sulla pista ciclabile)
- H) Disegnare una rete di percorsi che, collocati nelle zone più panoramiche e/o caratteristiche, costituiscano l'"ossatura portante" del nuovo sistema lineare che circonda il biotopo, e che considerino con attenzione sia l'assetto proprietario sia il particolare andamento morfologico del terreno
- I) Rendere effettivamente fruibile e più aperta l'area dei Lavini valorizzando ed enfatizzando il dialogo paesaggistico tra la presenza agricola ed il bosco, prediligendo una localizzazione dei percorsi in punti di ampia e lunga visuale per una sensazione di maggiore sicurezza, piacevolezza e comprensione dell'andamento del territorio circostante. Il conseguimento di tale piacevolezza può passare anche per il tentativo di costituzione di una sorta di "valle di mezzo" nella quale il principale percorso di progetto possa godere di ampie visuali, visuali alle quali non deve però essere permesso di sconfinare sulla zona industriale, grazie alla costituzione di folti bordi esterni, vere e proprie fasce vegetali appositamente predisposte per la chiusura delle visuali e per l'abbattimento dei rumori esterni.